

## REPORT SULL'AZIONE DEL COMUNE DI CASALVOLONE SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO

PER CONTO DELLE ASSOCIAZIONI **“NUOVO SPAZIO CASALVOLONESE”** E **“NO AL TURISMO DEI RIFIUTI”**

L'Amministrazione Comunale di Casalvolone sta portando avanti, da più legislature, un **attacco al territorio e all'ambiente** in nome di un ritorno economico al paese e alla popolazione: vengono promessi servizi potenziati e migliorati, nessuna tassa sui rifiuti, teleriscaldamento gratuito.

I vari progetti, portati avanti a colpi di delibere e determine di giunta, mai discusse in Consiglio Comunale con la minoranza, hanno fatto sì che buona parte della popolazione si ribellasse a questa devastazione ed ha altresì compattato le Amministrazioni dei paesi vicini in una battaglia, anche legale, contro alcuni progetti.

**Il primo atto di questa vicenda è stata una Delibera di Consiglio con la quale si è concessa la disponibilità all'insediamento di un inceneritore di rifiuti** (negli anni chiamato termovalorizzatore), offrendo, in cambio del disagio ai cittadini, il teleriscaldamento e la probabile abolizione della tassa sui rifiuti. Nonostante gli appelli, la delibera non è mai stata annullata.

Stesse promesse sono state poi fatte in cambio dell'insediamento di una centrale elettrica da 50 MW a olio di jatropa. La centrale avrebbe portato nelle casse comunali cospicue royalties. Il progetto è poi decaduto anche per il movimento di opposizione della popolazione e dei comuni limitrofi.

Nel frattempo, **l'allora sindaco, Ezio Piantanida, si era fatto portavoce, presso la Provincia, del progetto per la realizzazione di un laghetto** (su terreni di proprietà della moglie). Il suddetto sarebbe stato realizzato con l'estrazione di sabbia e ghiaia per poi destinare la buca ad un "centro sportivo". Tutto progettato, senza tener alcun conto dell'impatto dell'opera sulle falde acquifere. Il progetto è stato sospeso, ma mai abbandonato.

L'Amministrazione Comunale ha poi permesso **la costruzione di una centrale elettrica da 1 MW**, appena fuori dal centro abitato verso Borgo Vercelli, alimentata a biomasse (mais e altri vegetali e deiezioni animali). La centrale causa disagi durante la fase di ammasso del trinciato e la conseguente fase di scarico. Per un mese circa, ogni 5/6 minuti, dalle 7 di mattina alle 20/21 di sera passano i trattori carichi prima di trinciato e poi con le deiezioni diretti alla centrale. Successivamente, i trattori (in numero decisamente minore) portano il digesto della centrale che viene sparso nelle campagne circostanti. I campi, ai quali il digesto è destinato, appartengono agli agricoltori che hanno venduto il raccolto alla centrale a patto di riprendersi il materiale esausto. L'odore però appartiene a tutta la popolazione, avvolta dai miasmi, dato che il digesto non viene immediatamente rivoltato sotto terra. Per tacere della carica batterica dello scarto, carica sulla quale nessuno ha fatto indagini.

Nel 2009 l'Amministrazione Comunale ha individuato **un'area P.E.G. per la costruzione di capannoni industriali destinati ad attività non ben specificate**. (Anche quest'area su terreni di proprietà della moglie dell'allora sindaco). In sfregio al P.R.G., l'Amministrazione lascia alla ditta costruttrice (ARCA Progetti) la scelta della destinazione d'uso dei capannoni senza imporre, inoltre, le limitazioni in altezza agli stessi; i capannoni avrebbero avuto un'estensione di 8000 mq due e 16000 mq uno. Dopo l'approvazione della delibera di costruzione dei capannoni, enfatizzata per le prospettive di posti di lavoro, si è sbancata la terra di coltura, poi ammucchiata a fare da recinto, intorno all'appezzamento, per impedirne la visuale.

E' stata quindi posata una pesa da cava e si è provveduto **allo scavo di una voragine di diversi metri per estrarre ghiaia e sabbia che sono state vendute. A questo punto si è posto il problema del riempimento risolto con lo stoccaggio di rifiuti di fonderia indistinti**.

La Provincia aveva concesso la possibilità di conferire "scorie di fonderia" (non rifiuti indistinti) franco 50 cm sopra la falda acquifera. La Forestale è intervenuta ravvisando il mancato rispetto del livello di falda, che in paese è a 80/100 cm dal piano.

In seguito a denunce della minoranza, si è riusciti a far sospendere lo sversamento del materiale inquinante, anche se quello interrato è rimasto in loco.

Ad oggi, presso i Carabinieri, è depositata una denuncia circostanziata e corredata di fotografie del sito in oggetto, denuncia che non ha però avuto seguito. La voragine è ora stata riempita e spianata.

Nel corso di tempo, l'Amministrazione Comunale ha trovato una possibile soluzione ai problemi di bilancio concedendo alla Ditta ECAM di Brescia (capitale sociale 14000€) **la costruzione di un centro di compostaggio da 88000 tonnellate** e dal costo di 18 milioni di € su un terreno non ancora acquistato e promettendo ai cittadini che, con le royalties incassate: 1) non si sarebbe più pagata la tassa sui rifiuti; 2) si sarebbero potuti migliorare i servizi; 3) si sarebbero creati posti di lavoro nelle serre riscaldate con il raffreddamento del motore che avrebbe sovrinteso alla produzione di energia elettrica alimentato dal gas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti.

**Il centro avrebbe ricevuto i rifiuti industriali** da non ben identificati fornitori secondo una tabella a maglie molto larghe, portando, attraverso le vie del paese e dei paesi limitrofi, **un traffico di circa 50 autotreni al giorno per il riempimento ed altrettanti per lo svuotamento del digesto.**

La conferenza dei servizi, dopo la raccolta di firme in paese e le avversioni dei comuni limitrofi, ha posto dei vincoli all'impresa. Il ricorso al TAR, da parte dei comuni limitrofi e la sentenza avversa alla realizzazione del centro, ha bloccato il progetto. La Ditta, con l'appoggio indiretto dell'Amministrazione, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato; siamo in attesa della sentenza per la metà di giugno 2013.

Come si può comprendere da quanto scritto, l'Amministrazione Comunale ha messo in atto un vero e proprio attacco al territorio a fini di lucro personale o di pochi.

Non ultimo, **l'Amministrazione ha permesso il disfacimento del centro storico** concedendo ad un imprenditore di abbattere i caseggiati e di ristrutturare una villa del 1800 con l'intento di creare nuovi alloggi. Il risultato è stato un cantiere aperto e i lavori non ultimati per il fallimento della Ditta appaltatrice.